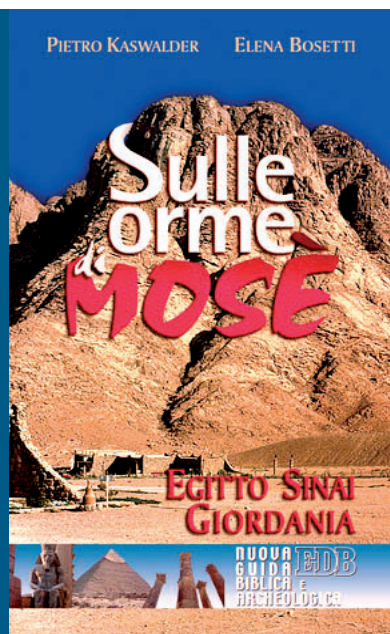




Libri

L'importanza di arrivare preparati

Edita da Edb, la casa editrice della Congregazione dei sacerdoti del Sacro Cuore (dehoniani dal nome del fondatore, p. Leone Dehon), il viaggio-pellegrinaggio in Giordania può essere preparato affidandosi a due volumi: "Sulle orme di Mosè. Egitto-Sinai-Giordania. Nuova guida biblica e archeologica" di Pietro Kaswalder ed Elena Bosetti, e al 2° volume del "Libro di Pellegrinaggio. Sinai e Giordania-Siria-Turchia-Grecia" a cura di Piero Rattin. "Sulle orme di Mosè"

ripercorre il cammino dell'Esodo. Si articola in 12 itinerari, ognuno dei quali corrisponde a una giornata tematica che prevede tre momenti: l'evento e il suo contesto (ambientazione biblico-spirituale); la memoria storica e i dati dell'archeologia (presentazione storico-geografica e ricostruzione archeologica dei siti); dalla terra alla vita (cammino spirituale). L'insieme costituisce un'introduzione storica, geografica, archeologica

e teologica al mondo della Bibbia che offre la possibilità di percorrere, anche rimanendo a casa, i luoghi della salvezza. Dal "Libro di Pellegrinaggio", invece, si possono trarre tracce di celebrazione, liturgie della Parola, suggerimenti spirituali riguardanti ogni meta più importante e i testi biblici che si riferiscono ai luoghi visitati. Più che di una guida, si tratta dunque di uno strumento che mira a far "incontrare la Bibbia nei luoghi della Bibbia".

VIAGGI

Tour Da Amman a Petra, lungo il cammino dell'Esodo

Giordania: ritorno in Terra santa

A CURA DI MARIO LEOMBRUNO

La comunicazione di don Adriano Bianchi, direttore di Voce, è arrivata assolutamente inaspettata: se hai il passaporto che scade tra oltre sei mesi vai in Giordania per conto del settimanale diocesano. Una rapida verifica, e l'adesione entusiasta all'educational tour organizzato da Brevivet dal 4 al 9 febbraio. L'attesa per la partenza non è stata lunga e alle 3 del mattino del 4 febbraio, sotto una pioggia scrosciante ecco il gruppo bresciano alla navetta che dal Centro pastorale Paolo VI ci porta fino a Milano Malpensa. Qui troviamo gli altri partecipanti al tour (siamo in tutto 20). Il volo della Austrian airlines ci porta a Vienna dove facciamo scalo e cambio aereo per raggiungere Amman. Il viaggio vero, quello spirituale, ha inizio il giorno seguente. Partiamo per la visita di tre città della Decapoli (l'antica lega tra 10 città romane), ma prima di raggiungere Gerasa, la città ellenistico romana meglio conservata del Medio Oriente,

Alla scoperta dei luoghi scelti da Dio per manifestarsi all'uomo, attraverso una Rivelazione che si è poi incarnata nella storia

te, facciamo sosta sulle rive del biblico torrente Jabbock. Qui la nostra guida ci fa ripensare a Giacobbe, alla sua lotta con Dio che gli dà il nome nuovo di Israele. Da Gerasa ad Anjara, piccolo villaggio che vide la predicazione di Gesù negli ultimi mesi di vita dove i sacerdoti che ci accompagnano nel viaggio celebrano la Santa Messa nella chiesa grotta di Nostra Signora della Montagna, unico santuario mariano del Paese. Passiamo da Pella per raggiungere Gadara, la città del "miracolo dei maiali". Da Gadara godiamo una vista meravigliosa sulle alture del Golan e sul lago di Tiberiade. La prima giornata si conclude con il rientro ad

Amman e la seconda comincia con la salita al Monte Nebo, luogo tradizionale della morte di Mosè, praticamente la fine dell'Esodo. Nel corso della giornata raggiungiamo Madaba, ammiriamo notevoli mosaici e la chiesa ortodossa di San Giorgio che custodisce la celebre mappa musiva bizantina della Terra Santa. Ma la vera emozione della giornata è Wadi Kharrar, identificata come Betania oltre il Giordano, la "valle del mormorio delle acque", il luogo del battesimo di Gesù che, come nuovo Mosè, inizia la predicazione del Vangelo. Il giorno successivo è ancora più impegnativo. Tra le numerose tappe che la caratterizzano ricordo la fortezza di Macheronte dove Erode Antipa fece decapitare Giovanni Battista, Umm Al Rasas con le sue chiese bizantine e altri splendidi mosaici, Dhiban con vista sulla valle di Mujib, il biblico Arnon, Karak e la fortezza dei crociati e, infine, l'arrivo a Petra che visitiamo il penultimo giorno del nostro viaggio. La città scavata dai Nabatei nella



AMMAN. IL VICARIO PATRIARCALE MONS. MAROUN ELIAS NIMEH LAHHAM

Maroun: "La Chiesa qui ci sarà per sempre"



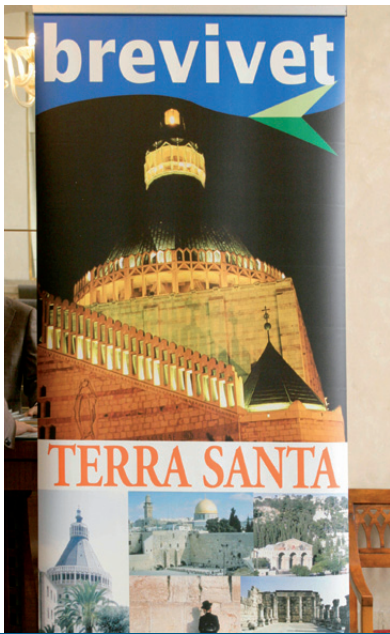
È una bella sorpresa quella che ci ha riservato Brevivet per questo viaggio: incontrare il vescovo ausiliare di Gerusalemme dei latini e vicario patriarcale mons. Maroun Elias Nimeh Lahham. Il Vescovo ci riceve per oltre un'ora con grande cordialità e ci offre, in un italiano quasi perfetto, una rapida descrizione dell'attualità di questa parte di Terra Santa.

"La Giordania è parte della Chiesa di Gerusalemme – afferma mons. Lahham –. Una diocesi indubbiamente grande geograficamente, ma che dal punto di vista di fedeli conta 200/220mila cristiani (3% della popolazione), per una metà cattolici, per l'altra ortodossi. Negli anni Cinquanta eravamo il 10% – prosegue mons. Lahham – con 150mila fedeli e magari tra 20 anni saremo l'1%, ma con 300mila fedeli. Non ci sono conversioni se non in numeri assolutamente insignificanti. Nelle costituzioni arabe, infatti, la conversione dall'islam al cristianesimo è proibita con due sole eccezioni: la Tunisia e l'Algeria. Per questi Stati l'appartenenza religiosa è fatto privato. Quello che ci tengo a precisare è che non è vero che la Chiesa cristiana nei Paesi arabi sia destinata a

scompare, come da qualche parte si sente dire o si legge. Il Signore non permetterà mai che la sua terra diventi un museo". Il fatto che in Terra santa la Chiesa cristiana ci sia da sempre e che sempre ci sarà è per il Vescovo "una questione di fede".

Fra scuole parrocchiali e scuole cattoliche private in Giordania ci sono più di 30/40mila studenti per il 40% mussulmani che vivono l'ambiente cristiano. Per mons. Lahham questo è molto positivo perché "quando un mussulmano studia da noi per 12 anni o più, sa chi siamo, ci conosce, sa che il cristiano non è meglio né peggio, ma uomo come lui, e questo non può che aiutare il dialogo per la vita".

Le emergenze del popolo giordano sono legate alla povertà, povertà economica e, in qualche caso, "sociale", ma l'emergenza vera, oggi, è quella dei profughi che provengono dal sud della Siria e che la Chiesa affronta tramite la Caritas. Censiti per circa 600mila, è probabile che altrettanti siriani vivano in Giordania da clandestini, con tutte le difficoltà e sofferenze che questo stato comporta.



Brevivet Il tour operator dei “viaggi-esperienza”

Brevivet è il tour operator che ha organizzato l'educational “Giordania: Terrasanta” dal 4 al 9 febbraio scorsi. Grazie al suo team, Brevivet è in grado di offrire un “viaggio-esperienza”, che prevede, come abbiamo avuto modo di verificare personalmente, la presenza di accompagnatori e di guide di grande professionalità e un'ottima organizzazione tecnica. Alla base di un viaggio culturale-religioso per Brevivet c'è la scelta di itinerari motivata da un'attenta

lettura delle Sacre Scritture e delle opere di contenuto filosofico-religioso; la presenza di un patrimonio storico-archeologico, artistico e naturalistico di pregio; l'incontro con le tante comunità locali con le quali poter condividere la dimensione universale dell'accoglienza. Gli itinerari creati nel corso degli anni riguardano prima di tutto destinazioni bibliche, vetero e neo testamentarie, tra le quali spiccano Terra Santa e Medio Oriente.



Amman, la capitale



Petra, è conosciuta per il “Tesoro”, ma dal punto di vista biblico ciò che si ricorda sono le sorgenti di Mosè, Massa e Meriba

pietra rosa e che si raggiunge dopo aver percorso uno stretto canyon nella roccia (il “siq”) lascia un'emozione che non si può più dimenticare, ma Petra, dal punto di vista biblico, è anche la terra delle sorgenti di Mosè, di “Massa e Meriba” (prova e litigio), ovvero il luogo dove secondo la tradizione, Mosè toccando la roccia col suo bastone, fece scaturire l'acqua per il popolo d'Israele durante il viaggio verso la Terra Promessa. Il pomeriggio è dedicato alla scoperta del Wadi Rum a bordo di jeep guidate da beduini lungo le piste del deserto. Il viaggio, volge al termine. Dopo la cena sotto la tenda beduina rientreremo ad Amman. Tra poche ore faremo un giro panoramico di Amman e torneremo all'aeroporto dedicato all'indimenticata regina Alia (terza moglie del compianto re Hussein) con destinazione Vienna, Malpensa e Brescia. Il nostro viaggio termina il 9 febbraio. In quei pochi giorni abbiamo scoperto quanto sia sbagliato pensare che Terra Santa faccia rima con Israele. “Terrasanta” è tutta quella terra che è splendido scenario della rivelazione di Dio testimoniata tra Antico e Nuovo Testamento. E in questo scenario, la Giordania rientra a pieno titolo.

Giordania Geografia e politica



La Giordania confina con la Siria, l'Iraq, l'Arabia Saudita, Israele e i Territori palestinesi; a sud-ovest è bagnata dal Mar Rosso. È uno Stato indipendente dal 1946 e la sua forma di governo è la monarchia costituzionale. Il re attuale è Abd Allāh II. Circa i due terzi del Paese sono deserti e ampi altopiani. L'unico fiume di rilievo è il Giordano, storicamente conteso con Israele. Lo sbocco sul Mar Rosso ha come porto principale Aqaba. Il lago più esteso del Paese è il Mar Morto. Il clima è di tipo mediterraneo, con inverni mediofreddi e umidi ed estati calde e asciutte. La Giordania ha una popolazione di circa 6 milioni di abitanti, di cui il 95% è composto da arabi mentre il restante 5% della popolazione è composto da popolazioni di diversa immigrazione.



Gerasa, la piazza ovale



Il deserto di Wadi Rum



Petra, non solo il “Tesoro”

KARAK. LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE

Testimoniare l'amore universale



L'Ospedale italiano di Karak è un segno di dialogo interreligioso sia per l'apertura verso tutti, sia per il coinvolgimento di personale musulmano e cristiano nella comune missione. Istituzione no profit, l'Ospedale è stato fondato nel 1935 dall'Ansmi (Associazione italiana per soccorrere i missionari italiani) e posto fin dall'inizio sotto la

supervisione delle suore missionarie comboniane che lo gestiscono mantenendo soprattutto lo spirito per cui è nato e cioè l'accoglienza e la cura dei più poveri ed esclusi. “Lo scopo della nostra presenza – affermano le suore – è quello di essere un segno di testimonianza evangelica e ponte di dialogo interreligioso in questo mondo musulmano attraverso il nostro specifico ministero di cura e guarigione, dando particolare attenzione ai poveri e agli abbandonati secondo il nostro specifico carisma”. Nel Sud della Giordania non ci sono altre istituzioni cristiane a scopo sanitario e, anzi, l'ospedale italiano è stato l'unico presidio in questa area per molti decenni tanto che sia la popolazione che le Autorità locali hanno sempre manifestato apprezzamento per la cura e l'attenzione offerta alla gente mentre la Chiesa locale chiede che la presenza e l'im-

pegno delle suore non abbia termine mantenendo la struttura e le attrezzature agli standard richiesti dal Ministero della salute. L'Ospedale è frequentato dalla minoranza cristiana presente nell'area (circa il 5% dei 300mila abitanti della provincia di Karak), dalla popolazione musulmana della zona (particolarmente i beduini e i gorani) e da immigranti e rifugiati provenienti dalle regioni confinanti e dall'Asia (iracheni, egiziani, srilankesi, pachistani e, oggi, soprattutto siriani). Gli immigranti in generale sono privi dell'assistenza sanitaria e proprio per questo l'ospedale ha una particolare attenzione per loro. Tramite l'ospedale la Chiesa cattolica porta avanti in questa Terra Santa il dialogo di vita con il mondo musulmano dando una testimonianza evangelica e sostenendo la piccola comunità cristiana presente nell'area.



L'ingresso all'ospedale italiano a Karak